



LA SANITÀ

Covid, fuga dagli ospizi letti vuoti e conti in rosso

Nelle quattro strutture dell'Asp -30% di degenti e un calo di fatturato da 1,8 milioni di euro
L'amministratrice Favato: "Costretti a spese straordinarie, Regione e Comune ci aiutino"

di **Caterina Giusberti** • alle pagine 2 e 3

Intervista a Rosanna Favato, amministratrice unica di Asp

"Ci sono state spese straordinarie ora Regione e Comune ci aiutino"

di **Caterina Giusberti**

**Rosanna Favato cosa propone
per fa tornare i conti?**

«In questi mesi – risponde l'amministratrice unica di Asp – abbiamo sostenuto molte spese straordinarie rispetto alle quali ci aspettiamo un contributo dalla Regione e dal Comune, che si è già impegnato in proposito: si va dallo smaltimento dei rifiuti speciali ai presidi per la sanificazione. Poi le Asp hanno una serie di svantaggi competitivi che rendono molto difficile la sostenibilità dei nostri servizi. Ad esempio l'Trap sugli stipendi per noi è molto più alta rispetto ad altri tipi di operatori economici che si occupano di Cra. In agosto ne abbiamo parlato con l'assessore regionale al Bilancio Paolo Calvano, che ci ha promesso di fare qualcosa. Per il resto, il Covid ha accelerato l'emersione di problemi

che le strutture per anziani già da tempo dovevano affrontare. C'è la necessità di riflettere sui modelli di presa in carico, poi sui sistemi di accreditamento, di cambiare i parametri, alzare l'asticella».

Come?

«Finora abbiamo portato avanti un modello antitetico rispetto a quello

ospedaliero, nell'illusione che le malattie infettive fossero un retaggio del passato, ma abbiamo visto che non è così. Bisogna combinare l'esigenza di socialità con quella della prevenzione. Trent'anni fa nelle strutture entravano anziani che



Peso: 1-16%,3-36%



stavano bene, ora hanno sempre più patologie croniche, le Cra sono diventate il luogo di un lunghissimo fine vita per il quale vanno garantiti standard elevati. C'è un enorme problema di competenze degli operatori, perché purtroppo il

sistema sociosanitario è visto come il fratello minore del sistema sanitario: ad esempio c'è un turnover elevatissimo, non appena escono dei concorsi nelle Asl, le strutture si svuotano. Bisogna ragionare sulla possibilità di rendere attrattive le carriere a favore dell'assistenza degli anziani, cambiare i contratti. Anche perché

tutti invecchieremo: nell'area metropolitana ci sono 248mila ultra65enni».

Voi Asp vi sentite le sorelle minori degli ospedali anche nella distribuzione delle mascherine?

«La distribuzione ha avuto qualche momento di incertezza, ma il reclutamento del personale è stato la cosa più difficile. Durante la pandemia in regione non si trovava più un infermiere o un Oss, perché erano stati tutti reclutati. Noi li abbiamo assunti da altre regioni e per facilitare il trasferimento abbiamo pagato loro le spese alberghiere. Poi abbiamo reclutato un pool di fisioterapisti che

facessero mobilitazioni a letto dei pazienti. E abbiamo creato un pool di psicologi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Abbiamo portato avanti un modello nell'illusione che le malattie infettive fossero il passato
”



▲ Tamponi

Molti i test sui degenti delle case di riposo. A destra, Rosanna Favato amministratrice unica di Asp



Peso: 1-16%,3-36%